

IL PUNTO

LE INVASIONI BARBARICHE

I colleghi più attenti lamentano che la degenerazione del sistema scolastico e la sempre minor considerazione della professione docente siano imputabili direttamente dai processi di aziendalizzazione che hanno imposto il concetto di "autonomia scolastica, ma quanto è avvenuto riguarda una sfera molto più ampia, tutta la Pubblica amministrazione. Purtroppo, non sembrano intravedersi all'orizzonte personaggi che riescano ad avere una visione di insieme del funzionamento della macchina pubblica e sui valori costituzionali che dovrebbero improntarla

di **Rino Di Meglio**

Molto spesso, i colleghi più attenti lamentano che **la degenerazione del sistema scolastico e la sempre minor considerazione della professione docente siano imputabili direttamente dai processi di aziendalizzazione che hanno imposto il concetto di "autonomia scolastica"** quale "scuola azienda", governata da una sorta di manager privato che sarebbe il dirigente scolastico, già preside.

In sostanza il concetto di scuola quale "istituzione della Repubblica" sarebbe stato demolito a favore di una scuola "servizio" dedicata alla soddisfazione del cliente, genitore, alunno.

Del resto, il processo è sfociato nell'allontanamento della retribuzione tra docenti e dirigenti scolastici, nell'aumento della gerarchizzazione tra le due figure, nell'ingestibilità dei Collegi dei docenti che, nel processo di ingrandimento della scuola autonoma, hanno assunto una dimensione tale da ridursi a "conferenze di servizio", rendendo oggettivamente impossibile il confronto professionale, non fosse altro che per il numero esorbitante dei componenti.

Le conseguenze delle riforme andrebbero misurate scientificamente per verificare se funzionano oppure hanno determinato dei peggioramenti, **ma in Italia le verifiche delle riforme sembrano un'impresa impossibile.**

In ogni caso ritengo sia un errore limitarsi a scrutare solo l'universo scolastico perché **quanto è avvenuto riguarda una sfera molto più ampia, tutta la Pubblica amministrazione.**

La cosiddetta riforma Bassanini risale alla fine degli anni 90, con la legge delega n. 59, sostanziata poi in una serie di decreti legislativi, culminati nel 165/01 hanno istituito l'autonomia scolastica, la dirigenza scolastica e la dirigenza in generale delle pubbliche amministrazioni.

Il concetto guida di quelle riforme, per semplificare, era il seguente: la pubblica Amministrazione funziona male, le aziende private no. Per migliorare la pubblica amministrazione e farla funzionare meglio bisogna renderla come le aziende private.

Non sembra oggettivamente che con il sistema di "chiamata diretta" degli alti burocrati la situazione sia migliorata in termini di efficienza, basti pensare al numero enorme di leggi che restano lettera morta per la mancanza dei cosiddetti "decreti attuativi" che dovrebbero essere predisposti proprio da quella dirigenza che evidentemente non ci riesce.

Basta pensare, per restare nel campo scolastico, all'enorme difficoltà nel far camminare i concorsi per il reclutamento dei docenti, non solo per costituire le commissioni di concorso, ma nella fase precedente **per redigere dei bandi decorosi** e non esposti a tutte le impugnazioni del mondo.

Ad opinione di chi scrive la situazione è in netto e costante peggioramento in quanto spariscono, con il trascorrere del tempo quelli che, pur nominati dalla politica, avevano un'esperienza dell'amministrazione e quelli nuovi, anche pluri-laureati, che non sembrano in grado di far camminare bene la macchina pubblica.

La politica, nonostante lanci di continui proclami di "riforma della pubblica amministrazione" in realtà incide ben poco, **per due motivi fondamentali: lo spoil system** fa comodo perché consente di sistemare legalmente molti "clientes"; il secondo, drammaticamente triste, è che non sembrano intravedersi all'orizzonte personaggi che riescano ad avere una visione di insieme del funzionamento della macchina pubblica e sui valori costituzionali che dovrebbero improntarla.